

MODICA: LA CHIESA RUPESTRE DI S. NICOLO' INFERIORE

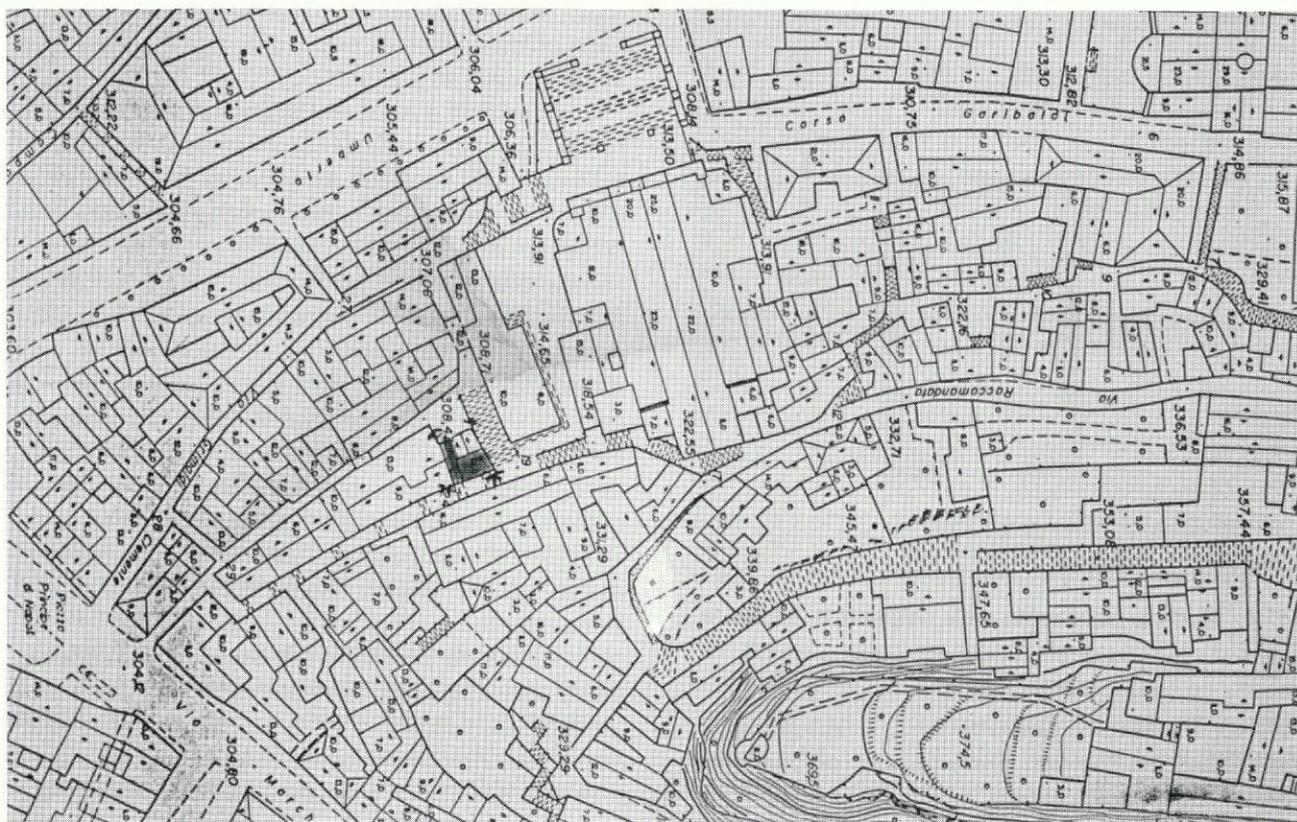


Fig. 1 - Modica, centro urbano e ubicazione della chiesetta

LA CITTA' RUPESTRE MEDIEVALE DI MODICA

La città moderna di Modica (fig. 1) occupa, quasi per intero, l'area urbana antica, abitata fin da età preistorica e protostorica. I quartieri urbani moderni, ancora di impronta barocca, aggregati fra lo sperone roccioso del Castello e la confluenza dei due torrenti Janni Mauro e Pozzo Pruni, assumono, spesso, im-

ponenti scenografie esaltate dal fatto che la città attuale, come quella antica, barocca e protomoderna, dal fondo valle si arrampica sui precipiti costoni della profondissima valle.

E' questa la città in cui gli arabi nell'844-845 presero le 'rocche' e che Edrisi descrive ubicata fra 'aspre montagne'. I quartieri rupestri di Modica tardo-bizantina e medievale, continuamente rioccu-

LA CHIESA RUPESTRE DI S. NICOLÒ INFERIORE

Nel 1987, nel cuore del centro urbano di Modica, (fig.1) sul fianco destro della Chiesa di S. Pietro, in via Grimaldi, al numero civico 89, il Professore Duccio Belgiorno scoprì casualmente tracce di intonaco dipinto. La scoperta fu immediatamente segnalata alla Soprintendenza Archeologica di Siracusa che avviò una serie di indagini conoscitive preliminari nell'area. Si evidenziarono subito una serie di sovrapposizioni edilizie, dal seicento al secolo scorso, che avevano obliterato l'esistenza di una vera e propria chiesetta rupestre (fig.2).

Un edificio a pianta rettangolare costruito in muratura dai chiari caratteri architettonici religiosi, attualmente utilizzato come garage, di proprietà dell'avvocato Cassarino, aveva obliterato la più antica chiesetta rupestre.

Solo uno stretto spazio fra il garage ed alcune abitazioni contigue permette l'accesso alla chiesa rupestre. L'interno presenta un camerone di circa m.6x5 (fig.2), ritagliato nella roccia calcarea e con le pareti laterali rinzeppate da una struttura muraria ad opera incerta con malta di calce. Sulla parete di fondo del camerone si apre un'abside semicircolare di m.4 di diametro, con calotta emisferica, ricoperta da più strati di intonaco dipinto, obliterato, quasi integralmente, da uno scialbo che ha preservato la decorazione dipinta.

La base del perimetro dell'abside è stata scalpellata e spianata, probabilmente asportando due o tre gradini e un *subsellium* ritagliato pure nella roccia. Purtroppo, risulta mancante l'intero impianto architettonico dell'abside che attualmente è allo stesso livello altimetrico dell'aula. Probabilmente, questo intervento è stato effettuato in epoca recente. Una grande nicchia di forma rettangolare fra la parete di destra della chiesa e dell'abside è dovuta ad un intervento posteriore. Due coppie di pilastri in muratura, quasi al centro del camerone ipogeico, in prossimità dell'abside, sono da riferire a due distinti interventi di rafforzamento statico della volta piana della chiesa rupestre, ricavata in un banco roccioso di natura calcarea sul quale poggiano delle abitazioni dell'800. L'intervento della Soprintendenza si è svolto nel-

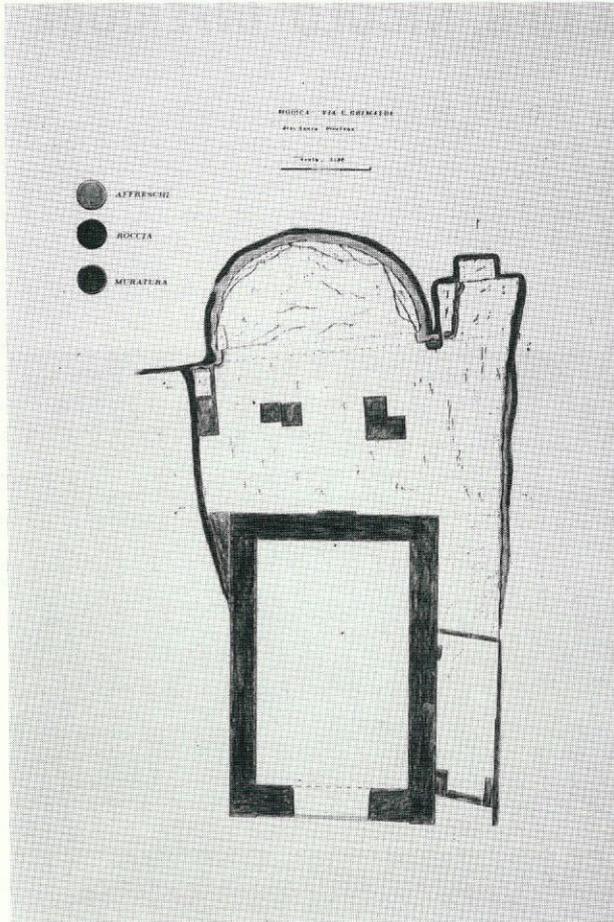


Fig. 2 - Modica, planimetria della chiesa si S. Nicolò Inferiore

pati, sono ricavati soprattutto lungo i fianchi dell'aspra collina del castello: alla Vignazza, al Quartericcio, al Vauso dove è nota la chiesetta rupestre di S.Venera. Lungo la fiancata occidentale dello Janni Mauro si colloca, fra le rupi della Costa, del Pizzo dell'Aquila, un altro quartiere rupestre. Pure sull'opposta balza dell'Idria si conoscono i quartieri rupestri del Cartellone e di S.Marta dove sono segnalate le chiesette della Grotta dello Sciauro e di S.Giuseppe 'U timpuni'. Altri piccoli gruppi rupestri sono noti, infine, sulla collina della Giacanda, con la chiesetta di S.Alessandra, lungo la Cava di Modica, nella contrada Caitina e nella campagna a monte di Modica con la grotta di S.Silvestro.

l'1988, nei mesi di aprile, maggio e giugno, con una prima campagna dedicata, soprattutto, all'eliminazione, con bisturi, della biacca che ricopriva gli intonaci dipinti nel catino absidale. Sono stati pure avviati indagini sulle strutture murarie e sono stati effettuati due saggi nelle murature che ricoprono le pareti di roccia della chiesa rupestre.

Rimangono da conoscere i pannelli decorativi di epoca più tarda, sulla parete destra della chiesetta, la decorazione della calotta absidale e i cicli pittorici più antichi dell'abside.

LA TITOLATURA

La chiesa rupestre doveva essere intitolata, con molta probabilità, a S.Nicola. Nel 1308 e nel 1310 i collettori papali registrano l'esistenza a Modica di due chiese di S.Nicola, di cui una è elencata subito dopo quella di S.Pietro. Il Caraffa attesta l'esistenza di una parrocchia suburbana intitolata a S.Nicola.

A S.Nicolò inferiore, secondo la testimonianza del Belgiorno, è dedicata pure la chiesetta in muratura compenetrata, come abbiamo visto, nell'aula della più antica chiesa rupestre.

Qui, già prima del terremoto del 1693, vi si celebrarono sante Messe come risulta da atti testamentari della famiglia Grimaldi del 31 Giugno 1634 e del 2 novembre 1644.

Quindi, non solo le notizie documentarie dei collettori papali, ma anche una sopravvivenza onomastica nella dedizione a S.Nicola della chiesa seicentesca, confermano che la titolatura originaria della più antica chiesa rupestre poteva essere proprio quella di S.Nicola.

CICLO PITTORICO 'A': L'ABSIDE PANTOCRATOR

Il *Pantocrator* (fig.3) occupa il catino dell'abside in posizione dominante, alle spalle dell'altare, lungo l'asse direzionale, come è consueto in Sicilia. Lo schema iconografico presenta il Cristo assiso sul trono tra due coppie di angeli, racchiuso in una mandor-

la, decorata con filetto rosso continuo. Il Cristo con nimbo rosso crucigero, ha volto giovanile, malinconico, smagrito e affilato, incorniciato dalla chioma lunga, con barba terminante in due punte e baffi fluenti. Indossa una tunica di colore rosso con maniche strette ai polsi e mantello riccamente drappeggiato e annodato sul grembo.

La mano destra è benedicente, la sinistra, invece, tiene il vangelo aperto con la leggenda: EGO SUM LUX MUNDI... Il trono non è fornito di schienale ed impiega un doppio cuscino. Ai lati del nimbo campeggia la sigla consueta, con segno di abbreviazione, a sinistra, IC e, a destra, XC. Il soggetto iconografico è abbastanza noto in Sicilia, ed ha illustri precedenti nelle cattedrali normanne dell'Isola. Soggetti iconografici simili da chiese rupestri siciliane databili fra il XIII-XIV secolo ed oltre sono noti nella grotta lentinese di S. Lucia sul Tirone, del Crocifisso e della Solitudine e nella grotta di S.Febonio di Palagonia. Tra i soggetti conservati nelle chiese costruite in muratura offre elementi di affinità il *Pantocrator* della cattedrale di Mazara, datato al tardo XII secolo. Nel *Pantocrator* della chiesetta modicana affiora, infatti, il gusto goticizzante che non snatura ancora la vasta iconografia bizantina.

S.PIETRO

S.Pietro (fig.4) occupa il primo pannello (da sinistra) del catino absidale, inquadrato, come gli altri, da una cornice di colore rosso e con fondo bicolore: giallo oca e blu scuro. Il volto del santo è del consueto e ben noto tipo iconografico: la barba e i baffi bianchi e fluenti incorniciano il volto. Tipica è la capigliatura canuta con riccioli a conchiglietta. S.Pietro è raffigurato con la mano destra benedicente mentre con la sinistra regge le chiavi dipinte in nero. Il santo indossa una veste di colore chiaro, con pannello scuro, ed è coperto, dalla spalla sinistra in giù, da un manto di colore rosso, con pannello chiaro. A destra del volto compare la didascalia S(ANCTUS), a sinistra P(ET)RU(S). Il soggetto compare in altre chiese rupestri del siracusano: nella Grotta del Crocifisso, a Lentini, nella Grotta di S.Margherita, a Lentini, e nella



Fig. 3 - Modica, Chiesa S. Nicolò Inferiore - Pantocrator

Grotta di Croce Santa a Rosolini. Si tratta di affreschi databili, come il nostro, fra il XIII e il XIV secolo.

SANTO (S.VITO)

Del pannello si conservano la parte superiore ed inferiore. Il volto del Santo (fig.5) è giovanile, incorniciato da un parrucchino con capelli fluenti dietro le orecchie e ciocche rigirate all'estremità. La testa è pure incorniciata da un nimbo di colore giallo. Il Santo indossa una veste di colore marrone, tagliata sotto il collo e stretta alla vita con orlo e pannello di colore scuro, con manto sovrapposto di colore rossiccio,

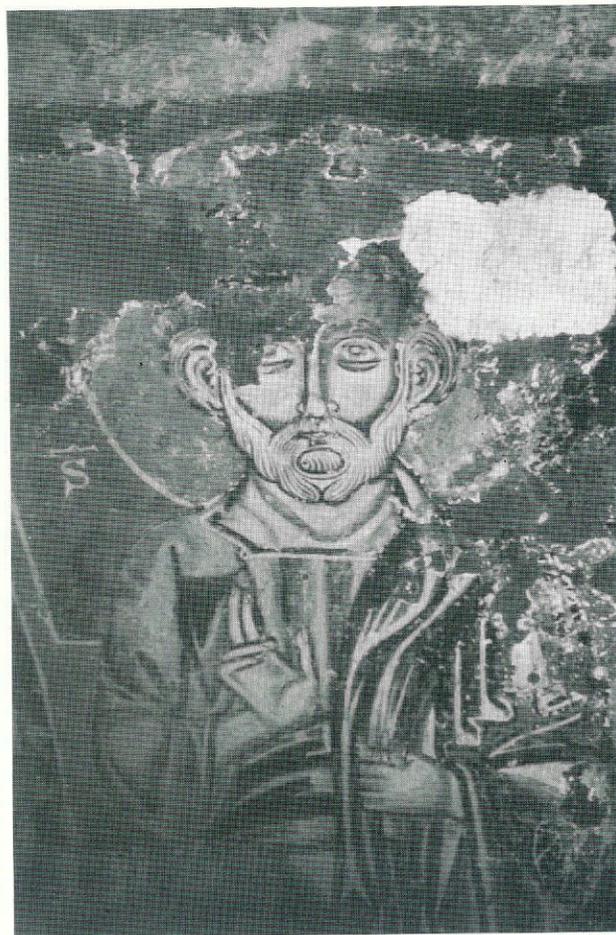


Fig. 4 - Modica, Chiesa di S. Nicolò Inferiore - S. Pietro

sulle spalle, aperto sul davanti. La mano destra è portata avanti, con il palmo aperto nell'atto di esibirlo. A destra del volto compare la didascalia S (ANCTUS), a sinistra, DELL'IBER che allude ad un santo invocato per la liberazione delle malattie. Nella zona sottostante il pannello si intravedono tracce di un pannello pittorico precedente.

3 SANTO MONACO (S. ANTONIO?)

Il pannello è alquanto lacunoso: manca la parte inferiore e una zona del viso (fig. 6). Il nimbo giallo incornicia il volto, molto affilato, reso di tre quarti, con-



Fig. 5 - Modica, Chiesa di S. Nicolò Inferiore - Santo (S. Vito?)

lunga chioma canuta che scende ai lati del viso. Impossibile precisare la presenza di barba e baffi. Il caratteristico cappuccio monastico è adagiato sulle spalle. Il mantello di colore marrone scuro, con pannello nero, abbottonato sul davanti, è aperto dal petto in giù, lasciando intravedere un saio. La mano sinistra è appoggiata ad un bastone di colore rosso-mattone. Si può pensare all'iconografia di S. Antonio Abate. Altre rappresentazioni di Santi Monaci da chiese rupestri sono note a Lentini, nella grotta dei Tre Santi, e a Rosolini nella grotta di Croce Santa. Nella lacuna centrale del pannello, al di sotto di questo strato pittorico, si intravede un altro pannello con tracce di una didascalia.



Fig. 6 - Modica, Chiesa di S. Nicolò Inferiore - Santo Monaco (S. Antonio?)

4 MATER DOMINI

Il pannello con la *Mater Domini* (fig. 7) è guasto nella parte inferiore. Il nimbo è giallo marginato da un filetto bianco. Il volto giovanile della Vergine, dolcemente reclinato verso destra, è incorniciato da un velo rosso ad orlo ondulato, bordato di bianco, che lascia scoperto il collo sottile della figura. La Vergine indossa un manto rosso-cupo con ricco pannello, indicato da tratti neri. La mano destra della Vergine regge il Bambino, mentre la sinistra è portata al petto. Il Bambino, con nimbo giallo crucigero, lievemente di tre quarti, verso destra, è raffigurato benedicente ed indossa una veste blu, ricoperta da un manto rosso,



Fig. 7 - Modica, Chiesa S. Nicolò Inferiore - Mater Domini

con ricco panneggio indicato da tratti bianchi. Nella sinistra il Cristo Bambino benedicente stringe un rotolo. La Vergine è assisa su un *subsellium* e rispecchia il tipo della Odigitria in Trono con Bambino sulle ginocchia. Ai lati del nimbo è la sigla consueta (MP) OY e (IC) XC.

Il soggetto della *Mater Domini* è molto diffuso in ambiente siciliano; si trova nelle chiese rupestri di Lentini, a S. Lucia sul Tirone, nella Grotta del Crocifisso e nella Grotta dei Tre Santi, a Buccheri nella Grotta di S. Nicola, a Palazzolo Acreide, nella Grotta dei Santi e nella Grotta della Madonna. Il tipo è conosciuto pure a Noto, nella Grotta di S. Maria e nella Grotta dei Santi, e a Rosolini, nella Grotta di Croce Santa.

Il pannello modicano ha il pregio di essere quello meglio conservato fra tutti quelli noti e sembra dovu-

to alla stessa mano che ha dipinto il Pantocrator e si colloca, come questo, nell'ambito delle manifestazioni pittoriche del tardo duecento. Questa nuova rappresentazione della Vergine con il Bambino ripropone, non solo, il problema della persistenza iconografica del tipo di tradizione bizantina fino al '400 o addirittura anche oltre, ma, soprattutto, ripropone l'ipotesi di un tipo di pittura «popolare» interpretata da artisti locali che, pur lavorando nel filone della pittura ufficiale toscana o senese, rimangono legati alla «maniera greca».

5 S. MICHELE ARCANGELO

Il nimbo giallo marginato da un filetto bianco in-



Fig. 8 - Modica, S. Nicolò Inferiore - San Michele Arcangelo

cornicia il volto giovanile dell'Arcangelo (fig. 8), molto guasto, reso con una capigliatura voluminosa ricadente dietro le spalle. Indossa una tunica di colore rosso con pannello bianco, finita al collo. La cotta sottostante è decorata a rombi. Il manto di colore rosso con pannello reso a tratti bianchi è finito a larghe maniche. La stola verticale è decorata a quadrati e rosette. Le ali sono verticali rese a larghe piume di colore nero e marrone. Il Santo regge con la destra il globo e con la sinistra, la bilancia sul cui piatto destro e raffigurata una piccola figura umana. A destra del nimbo è la didascalia S(ANCTUS) MICAEL) A(RCANGELUS).



Fig. 9 - Modica, Chiesa di S. Nicolò Inferiore - Santo Vescovo (S. Eligio?)

6 SANTO VESCOVO

Il pannello con S. Giacomo (fig. 10) occupa un posto dissimetrico nell'ambito del ciclo pittorico-figurativo. Innanzi tutto, è isolato dal resto ed è anche posto ad un livello più basso degli altri pannelli. La cornice è, diversamente delle altre, composta da una lista di colore rosso, marginato di nero all'interno, sui lati lunghi, ed accompagnata da un motivo decorativo naturalistico. Lo sfondo del pannello, nella parte inferiore è monocromo, di colore blu-scuro; invece, la metà superiore è animato da un paesaggio costiero (?) con torre isolata e castello turrito. Il Santo ha volto giovanile, afflitto, quasi di tre-quarti, lievemente ripie-

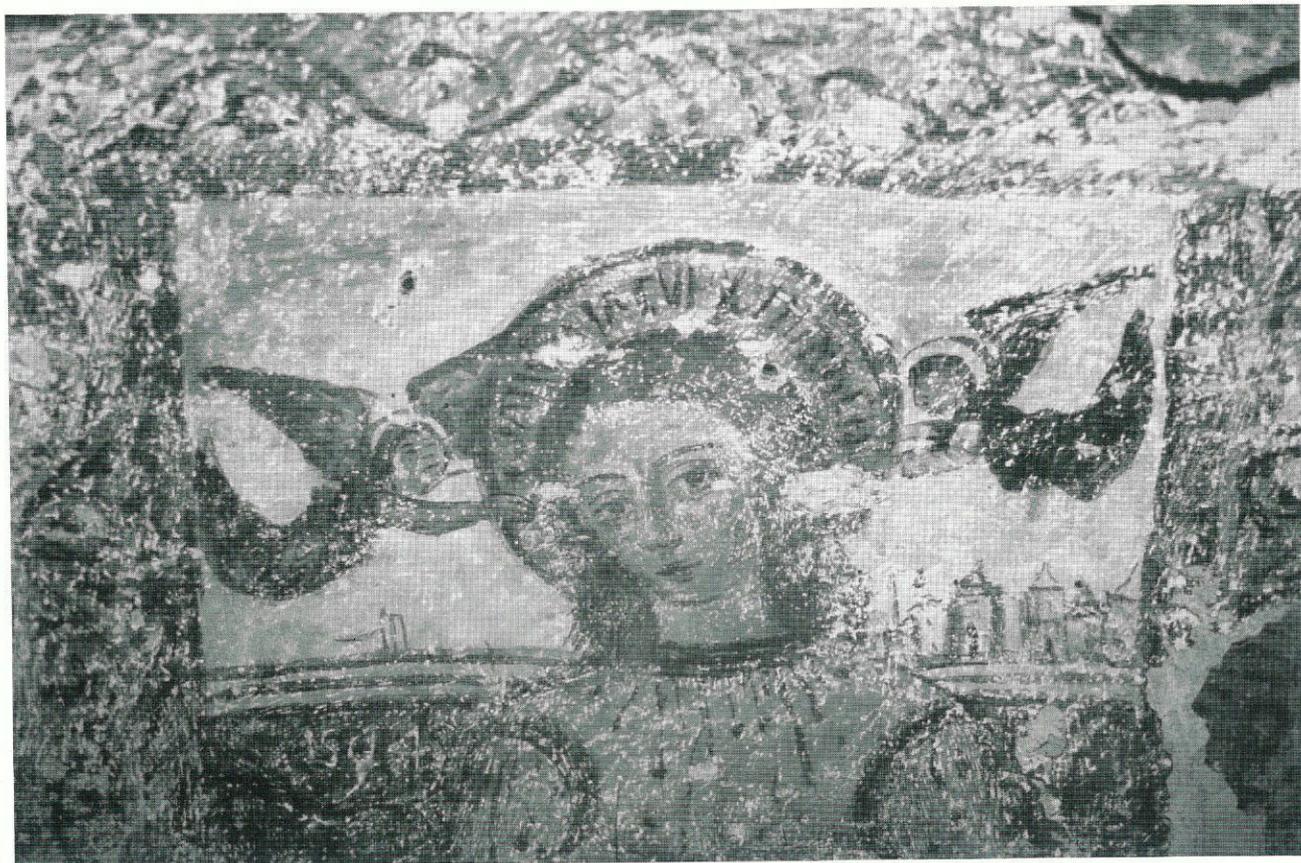


Fig. 10 - Modica, Chiesa S. Nicolò Inferiore - San Giacomo

gato verso il basso e incorniciato da un nimbo sostenuto da due angeli in volo. Nel nimbo è iscritta la didascalia, in volgare, SANTU IACUPU IN TRANCIS (SAN GIACOMO «tagliato a pezzi»). Il Santo è rappresentato con il corpo nudo che ha subito il martirio: il collo e le braccia sono distaccati dal tronco e sottolineati con un doppio margine segnato da un tratto nero e rosso a indicare le mutilazioni. I tagli delle membra e del torso grondano sangue rosso. All'interno del pannello, alla destra del Santo martire è sovraincisa la data 1594, che non sembra affatto coeva al pannello. L'immagine, di vivo gusto popolare, è resa con tecniche espressive poverissime nelle prospettive (ad esempio i due angeli in volo che sostengono il nimbo), nelle descrizioni anatomiche (il corpo martoriato del Santo) e nei rapporti di proporzione. Si tratta di un pannello sovrainserito nel ciclo pittorico del

Pantacrator e databile al XVI secolo. A parte l'intervento del S. Giacomo, l'intero ciclo «A» presenta caratteri unitari e sembra rispondere ad un vero e proprio progetto decorativo databile fra il tardo XIII secolo e i primi decenni del XIV.

CICLO PITTORICO «A»: PARETE LATERALE NO: LA VERGINE

Sono appena iniziate le indagini nella muratura e gli scrostamenti dello scialbo anche sulla parete laterale NO. All'angolo fra la parete e l'abside si è intravista la traccia di un pannello pittorico con fondo di colore granato e perline bianche. Al centro del pannello residuo tracce del volto della Vergine, con mantello.

CICLO PITTORICO «A»: PARETE LATERALE SE: SANTO CAPOVOLTO

Sono iniziate pure le indagini sulla muratura della parete SE. Qui, proprio all'angolo con l'abside è sistemato un pannello con tracce, appena evidenti, di una figura di Santo capovolto con manto di colore rosso e panneggio bianco. Il viso, largo e pieno, presenta una fronte corruciata. Potrebbe trattarsi di una scena di crocifissione di S. Pietro.

CICLO PITTORICO «B»: L'ABSIDE

Si svolge al di sotto del ciclo pittorico «A». L'individuazione dei pannelli relativi è stata fatta tenendo presente la numerazione dei pannelli del ciclo «A» e facendo a loro riferimento.

I - Bis

Tracce dello sfondo di un pannello, di colore blu scuro, con personaggio ammantato e nimbo.

II - Bis

Tracce di panneggio e di braccio benedicente, di colore marrone.

III - Bis(Santo)

Al di sotto del Santo Monaco del ciclo «A» compare, nella lacuna centrale, la didascalia, in colore bianco su fondo scuro IESO.....BILE.... e tracce del volto barbato di un Santo.

IV - Bis

Al di sotto della mano benedicente del Pantocrator la lacuna lascia intravedere un globo con croce greca.

VI - Bis

Al di sotto del Santo Vescovo, del ciclo pittorico «A», compare, nella zona inferiore del pannello, il treno anteriore di un cavallo, segnato con una linea sinuosa di contorno. Affrontato a questo, forse, un altro equino.

Si potrebbe pensare all'iconografia di due cavalieri affrontati e a S. Giorgio (?), il cui culto ha trovato grande espansione con i Normanni. Un esemplare iconografico da una chiesa rupestre è quello noto dalla Grotta di S. Lucia sul Tirone a Lentini.

VIII-Bis-SANTO VESCOVO

Su un fondo monocromo di colore blu scuro, tracce di un Santo Vescovo con nimbo giallo. Il volto è incorniciato da una barba bianca, di cui rimangono tracce. Il Santo indossa una tunica di colore rosso con il caratteristico pallio bianco con tre croci greche. Il tipo è molto generico come i Santi Vescovi della Grotta lentinese del Crocifisso e di S. Lucia sul Tirone.

IX-Bis SANTO VESCOVO

Su monocromo di colore blu scuro, tracce di una figura, poco evidente, con tunica e pallio con tre croci a braccia latenti.

I caratteri pittorici di questi pannelli con figure di Santi Vescovi sono: la limitatezza della gamma cromatica, il secco linearismo nella descrizione della forme e le ridotte dimensioni. Il riscontro più immediato potrebbe farsi con le figure di S. Nicolichio di Pantalica, cioè con i documenti noti come i più genuini della pittura bizantina della Sicilia. Tuttavia il 'bizantinismo' dei due affreschi modicani può ascriversi all'ambiente culturale normanno dell'XI secolo.

L'IMPIANTO ARCHITETTONICO E LE FASI

La chiesa rupestre (fig.2), nonostante le sovrappo-

posizioni architettoniche che ha subito e lo spianamento moderno dell'abside, rispetta una perfetta stereometria. L'impianto planimetrico e spaziale omogeneo nei suoi assi risponde ad un piano architettonico ben definito.

L'asse longitudinale della chiesa è disposto secondo l'orientamento canonico, a NE-SO. La distribuzione dello spazio interno è realizzata secondo la definizione razionale e simbolica di ogni parte: l'aula, di forma rettangolare (fig. 2) destinata ai fedeli e il presbiterio per i ministri del culto. L'abside, a calotta emisferica, molto grande, è a perfetto semicerchio a tutto sesto incorniciato da un cordone rilevato, un vero e proprio arco trionfale. Lungo le pareti dell'abside era ricavato un *subselium*, molto probabilmente con cattedra centrale, per il ministro del culto. L'altare doveva essere a dado, ricavato nella roccia, al centro del cerchio absidale.

L'aula e l'abside dovevano essere separati, oltre che dal diverso livello del piano del calpestio e, da due o tre gradini, forse anche da una icostasi litica con porta reale al centro fiancheggiata da due finestrelle.

Mancando l'originaria parte anteriore della chiesa è difficile fare delle osservazioni sui moduli geometrici e sulle relazioni delle proporzioni (l'aula, forse, risulta dalla somma di due absidi contrapposti e tangenti ad un cerchio).

La chiesa di Modica richiama esempi noti dall'architettura rupestre siciliana: dai più antichi rappresentanti dalla Grotta di Santilania a Lentini e dalla Grotta del Casale Bibinello di Palazzolo Acreide, fino ai casi più tardi di XII-XIII secolo, della Grotta della Solitudine, della Grotta di S. Margherita e di S. Lucia sul Tiro, di Lentini e della III Grotta della Chiesa di Croce Santa di Rosolini. Il primo, originario, impianto architettonico della chiesa modicana, con la perfetta stereometria delle forme basilari si può assegnare già al tardo secolo XI. La presenza della cattedra, nella conca absidale suggerisce che la chiesa aveva funzioni parrocchiali. Probabilmente si tratta della chiesa parrocchiale del quartiere grecofono di Modica, com'è testimoniato dalle notizie documentarie, dai caratteri architettonici e dalla intitolazione a S. Nicola.

A questa prima fase dovette, certamente, segui-

re un continuo uso dell'invaso, fino al XIV-XV secolo, com'è testimoniato dai cicli pittorici più recenti dell'abside. Modeste sono le riprese architettoniche di questa fase: probabilmente vengono foderate con muratura le due pareti laterali della chiesa originariamente tagliate nella roccia. La chiesa rupestre dovette essere poi soppiantata, nei primi del 600 dalla costruzione della piccola chiesa di S. Nicolò inferiore (fig. 2) che ne occupò in parte l'aula, risparmiando l'abside. La chiesa costruita di S. Nicolò inferiore è, tra l'altro, attiva prima e dopo il terremoto, probabilmente fino al '700, come testimoniano i lasciti testamentari e il fatto che vi fu trasferito, dopo il 1693, il culto dello Spirito Santo.

La chiesetta rupestre fu allora utilizzata solo come sacrestia com'è testimoniato da una porta interna aperta sul lato destro della chiesa seicentesca. L'obliterazione completa del culto e delle architetture religiose si ebbe allorché sulla chiesa venne costruita la casa Garofalo.

La chiesetta rupestre di S. Nicolò inferiore di Modica rappresenta per l'impianto architettonico, per i cicli pittorici, per i tipi iconografici, per le complesse trasformazioni e per il tipo di culto nella storia religiosa e urbanistica della città di Modica un *unicum* nel panorama della Sicilia medievale.

Giovanni Di Stefano

Si ringrazia sentitamente il Dott. Giuseppe Voza, Soprintendente ai Beni Culturali ed ambientali di Siracusa e Ragusa. Un particolare ringraziamento all'amico Prof. Aldo Messina, dell'Università di Trieste, per i consigli preziosi. Particolarmente grato sono per l'opera svolta durante e dopo i lavori di restauro ai sigg. Francesco Cannata e Giorgio Limone, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa.

Un affettuoso ringraziamento ai componenti l'équipe del Museo Regionale di Comarina che hanno curato i restauri e la documentazione: Sig.ra Marinella Cataldi, Sig.ra Laura Piccione, Sig.ra Patrizia Pisana, Sig. Mario Russo. Le fotografie sono di M. Russo, i disegni di L. Piccione. Hanno collaborato alla redazione le Sig.re Rossella Cutraro e Maria Giovanna Piccione. Si ringrazia per la gentile assistenza l'avv. Cassarino.

BIBLIOGRAFIA

- G. AGNELLO *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952
- G. AGNELLO *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo 1962
- V.M.AMICO *Dizionario Topografico della Sicilia*, tradotto ed annotato da G.Di Marzo, Palermo 1855 (rist. anast. 1975), S.V.II, p.144 e ss.
- F.L. BELGIORNO *Modica e le sue chiese*, Ragusa 1955
- P. CARRAFFA *Motucaae illustratae, Descriptio, Seu Deineatio, etc.*, Palermo 1653, I, p. 60
- G. DI STEFANO *Il Museo Civico di Modica*, in *Archeologia Iblea*, 1978, p. 14
- G. DI STEFANO *Castelli e dimore fortificate in età pre-barocca*, in *atti III Congresso di Architettura fortificata*, Milano 1981 (Roma 1985), p. 131 e ss.
- G. DI STEFANO *Piccola guida delle stazioni preistoriche degli Iblei*, S.V. Modica, Ragusa, 1984, p. 63
- G. DI STEFANO *Recenti indagini sugli insediamenti rupestri dell'area ragusana*, in *"La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà Mediterranee"*, atti VII Convegno int. di studi sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia, Catania - Ispica - Pantalica 1981, Galatina 1986, p. 251 e ss.
- R. GRANA SCOLARI *Cenni storici sulla città di Modica*, Modica 1895
- A. MESSINA *Le chiese rupestri nel siracusano*, Palermo 1989
- P. ORSI *Notizie degli scavi*, 1907, p. 85
- F.RENDA *Prospetto corografico di Modica ... volgarizzato da Filippo Renda*, Modica, 1869
- P. REVELLI *Il Comune di Modica, Descrizione fisicoantropica*, Milano 1904
- A. VENDITTI *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, Napoli 1967
- A. VENTURA *Cenni sulla Città di Modica*, Palermo 1852